comunità incammino

anno 25 - num. 8 (850) 22 febbraio 2015

Dalla stessa carne

All'udienza generale il Papa parla dei fratelli

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.
Nel nostro cammino di catechesi sulla famiglia, dopo aver considerato il ruolo della madre, del padre, dei figli, oggi è la volta dei fratelli. "Fratello" e "sorella" sono parole che il cristianesimo ama molto. E, grazie all'esperienza familiare, sono parole che tutte le culture e tutte le epoche comprendono.
Il legame fraterno ha un posto speciale nella storia del popolo di Dio, che riceve la sua rivelazione nel vivo dell'esperienza umana. Il salmista canta la bellezza del legame fraterno: «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!» (Sal 132,1). E questo è vero, la fratellanza è bella! Gesù Cristo ha portato alla sua pienezza anche questa esperienza umana dell'essere fratelli e sorelle, assumendola nell'amore trinitario e potenziandola così che vada ben oltre i legami di parentela e possa superare ogni muro di estraneità.

Sappiamo che quando il rapporto fraterno si rovina, quando si rovina il rapporto tra fratelli, si apre la strada ad esperienze dolorose di conflitto, di tradimento, di odio. Il racconto biblico di Caino e Abele costituisce l'esempio di questo esito negativo. Dopo l'uccisione di Abele, Dio domanda a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?» (Gen 4,9a). E' una domanda che il Signore continua a ripetere in ogni generazione. E purtroppo, in ogni generazione, non cessa di ripetersi anche la drammatica risposta di Caino: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9b). La rottura del legame tra fratelli è una cosa brutta e cattiva per l'umanità. Anche in famiglia, quanti fratelli litigano per piccole cose, o per un'eredità, e poi non si parlano più, non si salutano più. Questo è brutto! La fratellanza è una cosa grande, quando si pensa che tutti i fratelli hanno abitato il grembo della stessa mamma durante nove mesi, vengono dalla carne della mamma! E non si può rompere la fratellanza. Pensiamo un po': tutti conosciamo famiglie che hanno i fratelli divisi, che hanno litigato; chiediamo al Signore per queste famiglie - forse nella nostra famiglia ci sono alcuni casi - che le aiuti a riunire i fratelli, a ricostituire la famiglia. La fratellanza non si deve rompere e quando si rompe succede quanto è accaduto con Caino e Abele. Quando il Signore domanda a Caino dov'era suo fratello, egli risponde: "Ma, io non so, a me non importa di mio fratello". Questo è brutto, è una cosa molto, molto dolorosa da sentire. Nelle nostre preghiere sempre preghiamo per i fratelli che si sono divisi.
Il legame di fraternità che si forma in famiglia tra i figli, se avviene in un clima di educazione all'apertura agli altri, è la grande scuola di libertà e di pace. In famiglia, tra fratelli si impara la convivenza umana, come si deve convivere in società. Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo! A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società e sui rapporti tra i popoli.
La benedizione che Dio, in Gesù Cristo, riversa su questo legame di fraternità lo dilata in un modo inimmaginabile, rendendolo capace di oltrepassare ogni differenza di nazione, di lingua, di cultura e persino di religione.
Pensate che cosa diventa il legame fra gli uomini, anche diversissimi fra loro, quando possono dire di un altro: "Questo è proprio come un fratello, questa è proprio come una sorella per me"! E' bello questo! La storia ha mostrato a sufficienza, del resto, che anche la libertà e l'uguaglianza, senza la fraternità, possono riempirsi di individualismo e di conformismo, anche di interesse personale.
La fraternità in famiglia risplende in modo speciale quando vediamo la premura, la pazienza, l'affetto di cui vengono circondati il fratellino o la sorellina più deboli, malati, o portatori di handicap. I fratelli e le sorelle che fanno questo sono moltissimi, in tutto il mondo, e forse non apprezziamo abbastanza la loro generosità. E quando i fratelli sono tanti in famiglia - oggi, ho salutato una famiglia, che ha nove figli?: il più grande, o la più grande, aiuta il papà, la mamma, a curare i più piccoli. Ed è bello questo lavoro di aiuto tra i fratelli.
Avere un fratello, una sorella che ti vuole bene è un'esperienza forte, impagabile, insostituibile. Nello stesso modo accade per la fraternità cristiana. I più piccoli, i più deboli, i più poveri debbono intenerirci: hanno "diritto" di prenderci l'anima e il cuore. Sì, essi sono no-

stri fratelli e come tali dobbiamo amarli e trattarli. Quando questo accade, quando i poveri sono come di casa, la nostra stessa fraternità cristiana riprende vita. I cristiani, infatti, vanno incontro ai poveri e deboli non per obbedire ad un programma ideologico, ma perché la parola e l'esempio del Signore ci dicono che tutti siamo fratelli. Questo è il principio dell'amore di Dio e di ogni giustizia fra gli uomini. Vi suggerisco una cosa: prima di finire, mi mancano poche righe, in silenzio ognuno di noi, pensiamo ai nostri fratelli, alle nostre sorelle, e in silenzio dal cuore preghiamo per loro. Un istante di silenzio. Ecco, con questa preghiera li abbiamo portati tutti, fratelli e sorelle, con il pensiero, con il cuore, qui in piazza per ricevere la benedizione.

Oggi più che mai è necessario riportare la fraternità al centro della nostra società tecnocratica e burocratica: allora anche la libertà e l'uguaglianza prenderanno la loro giusta intonazione. Perciò, non priviamo a cuor leggero le nostre famiglie, per soggezione o per paura, della bellezza di un'ampia esperienza fraterna di figli e figlie. E non perdiamo la nostra fiducia nell'ampiezza di orizzonte che la fede è capace di trarre da questa esperienza, illuminata dalla benedizione di Dio.

QUARESIMA

Perchè la Quaresima dura 40 giorni?

Il numero 'Quaranta' ha un profondo significato simbolico ed indica pienezza e perfezione. Nell'Antico Testamento è collegato a potenti azioni di Dio, come per esempio il diluvio, il tempo di digiuno di Mosé sul monte, il cammino di Elia verso l'Oreb; quarant'anni corrispondono al tempo di una generazione, e quindi di un ricambio, un rinnovamento (il popolo ebraico compie la sua peregrinazione nel deserto per quarant'anni prima di entrare nella terra promessa; nel Nuovo Testamento leggiamo che Gesù appare per quaranta giorni ai suoi discepoli dopo la Pasqua e prima ancora, che rimane quaranta giorni nel deserto prima di iniziare la sua missione: "la Chiesa ogni anno si unisce al mistero di Gesù nel deserto con i quaranta giorni della Quaresima" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 540). Si tratta di un tempo che simboleggia tutta una vita, un tempo di lotta e sofferenza, preparazione e conversione, in attesa di un avvenimento di salvezza.

In realtà il numero effettivo dei giorni di Quaresima, secondo il rito romano, è di 44: tale ampliamento è dovuto al fatto che, anticamente, durante il periodo quaresimale si digiunava sempre, salvo la domenica; quindi per rispettare il numero di quaranta giorni di digiuno effettivo (la Quaresima terminava allora con il Sabato santo) si scelse di anticipare al mercoledì il tempo penitenziale. Il rito Ambrosiano ha invece conservato l'uso della Chiesa primitiva: si entra nel periodo quaresimale la domenica successiva al Mercoledì delle Ceneri.

Che cosa sono le Ceneri?

Come il fuoco consuma il legno riducendolo in cenere, così l'amore di Dio può bruciare i nostri peccati, se lo accogliamo. L'imposizione delle ceneri è il gesto liturgico con cui si apre il tempo della Quaresima nel Mercoledì delle Ceneri (o la prima Domenica di Quaresima per il rito Ambrosiano). Nell'Antico Testamento, il simbolo delle ceneri è associato alla fragilità della condizione umana, soggetta al peccato e alla morte; richiama il carattere limitato e passeggero della nostra esistenza terrena: *Ricordati che come argilla mi hai plasmato e in polvere mi farai ritornare*. È il segno di un cammino di conversione: *I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere* . Anticamente l'imposizione delle ceneri, costituiva il rito di celebrazione pubblica con cui iniziava il cammino penitenziale dei fedeli che avrebbero ricevuto l'assoluzione il Giovedì Santo. Successivamente, è stata estesa a tutti i fedeli. Secondo la consuetudine, la cenere viene ricavata bruciando i rami d'ulivo benedetti la Domenica delle Palme dell'anno precedente. Le formule che accompagnano il gesto sono quella tradizionale ("Ricordati che sei polvere e polvere ritornerai") e quella introdotta dalla riforma liturgica: "Convertiti e credi al Vangelo", la quale ricorda l'inizio della predicazione di Gesù.

Christian Albini

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2015

Rinfrancate i vostri cuori

(Gc 5,8)

Cari fratelli e sorelle,
la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono… allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare. Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza.

L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.
Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo.
Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita.

Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

1. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" (1 Cor 12,26) – La Chiesa

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha "parte" con lui (Gv 13,8) e così può servire l'uomo.

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor 12,26).
La Chiesa è communio sanctorum perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: l'amore di Dio rivelatoci in Cristo e tutti i suoi doni. Tra essi c'è anche la risposta di quanti si lasciano raggiungere da tale amore. In questa comunione dei santi e in questa partecipazione alle cose sante nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti. E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio af-

finché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.

2. "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9) – Le parrocchie e le comunità

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa ? (cfr Lc 16,19-31).

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini. Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, scriveva convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell'amore crocifisso non è piena finché anche un solo uomo sulla terra soffre e geme: "Conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime" (Lettera 254 del 14 luglio 1897).

Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme d'indifferenza e di durezza di cuore.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. "Rinfrancate i vostri cuori !" (Gc 5,8) – Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa 24 ore per il Signore, che auspico si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. Deus caritas est, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che con-

ducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.
Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "Fac cor nostrum secundum cor tuum": "Rendi il nostro cuore simile al tuo" (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.
Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.
Dal Vaticano, 4 ottobre 2014 - Festa di San Francesco d'Assisi

Francesco

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA 2015

IL SILENZIO CHE PRECEDE LA CELEBRAZIONE

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

L'ingresso in una chiesa per partecipare alla Messa domenicale è un gesto che chiede la massima cura e la più grande attenzione. Comporta infatti un passaggio dalla dispersione alla convocazione, dall'esteriorità all'interiorità, e necessita un significativo cambio di registro: dal feriale al festivo, dall'io ripiegato su se stesso all'io che si apre al noi della comunità, dal fare finalizzato al profitto al fare gratuito e aperto alla contemplazione, da uno sguardo tutto terreno e temporale a uno sguardo che si volge al divino e all'eterno.

Il primo atto da compiere è quello di varcare una soglia. Il portale della chiesa ci introduce in uno spazio diverso, più intimo e raccolto, dove le nostre facoltà, fisiche, psichiche e spirituali possono aprirsi all'incontro con Dio insieme con i fratelli nella fede.

Il secondo atto è il segno di croce con l'acqua benedetta, in ricordo del nostro battesimo. Il battesimo ci ha resi figli di Dio, fratelli in Cristo e membra vive della sua Chiesa. Non dobbiamo mai dimenticarci che possiamo partecipare all'Eucaristia, pregare il Padre e nutrirci del corpo di Cristo in forza della grazia battesimale.

Il terzo atto è il prendere posto, attivando un clima di silenzio per favorire gesti e pensieri di adorazione, per accogliere il dono della salvezza e per imparare da Gesù l'amore operoso per ogni uomo.

Riflettiamo un poco su questo silenzio di preparazione. Le nostre giornate sono spesso immerse nel frastuono: molte parole, molti suoni, molte immagini, molti rumori che rendono difficile il rientrare in se stessi per gustare tempi di quiete interiore, per meditare, riflettere e, soprattutto, pregare. Di conseguenza, anche quando entriamo in chiesa per partecipare alla Messa, rischiamo di portare in noi una certa dissipatezza. Dobbiamo allora decidere di fare silenzio, prima esteriormente e poi interiormente.
Il silenzio esteriore è assenza di parole scambiate, ma anche di azioni inutili. Il corpo deve trovare una posizione di quiete e di raccoglimento e stare così almeno per un paio di minuti. Sarà perciò importante giungere prima che inizi la santa Messa. Sarà anche opportuno che tutti i preparativi attorno all'altare si fermino qualche minuto prima che inizi la celebrazione.

Al silenzio esteriore deve accompagnarsi il silenzio interiore, cioè un animo che si raccoglie, che si pacifica, che si orienta all'incontro con Dio e con i fratelli nell'ascolto della Parola, nella preghiera e nella comunione. Il silenzio interiore è un'attività dello spirito che si dispiega in molti modi: l'attivazione di sentimenti di fede, di speranza e di amore nei confronti di Dio, e di comunione gioiosa e fraterna verso l'assemblea dei fedeli; la lettura pacata di un testo biblico, di un'orazione liturgica o di un canto; la rassegna di momenti vissuti nella settimana o di volti incontrati da affidare alla bontà di Dio e alla sua misericordia; la ripetizione di una preghiera conosciuta; la contemplazione di un'immagine sacra, ecc...

Anche il silenzio ha bisogno di essere appreso con l'esercizio. Non spaventiamoci se dopo pochi secondi ci ritroviamo immersi da capo nelle nostre distrazioni. Con pazienza riportiamo la nostra attenzione su ciò che ci accingiamo a fare, sul Signore che ci attende, sulla comunità che ci accoglie. A poco a poco, provando e riprovando, impareremo a varcare la soglia, a vincere le nostre distrazioni e a disporci in modo vigile e pronto a celebrare il memoriale di Gesù, «morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo».

Servizio per la Pastorale Liturgia, Diocesi di Milano

ORATORIO "SANTA MARIA"

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lunedì 23 \2 ore 17.00: **cat. 3a elem.**
Martedì 24\2 ore 17.00: **cat. 2a elem.**
Mercoledì 25\2 ore 17.00: **cat 5a elem.**
Venerdì 27\2 ore 17:00: **cat. 1a Media**

INCONTRO ADOLESCENTI

Lunedì 23 febbraio ore 21:00

INCONTRO PREADOLESCENTI

Venerdì 27 febbraio ore 19.15

INCONTRO GENITORI RAGAZZI DI 4A ELEM.

GIORNATA COMUNITARIA

Domenica 1 marzo

L' Oratorio Santa Maria Assago e Asd Osm Assago
in collaborazione con **A.R.T.A.** propongono
due incontri gratuiti rivolti a **genitori e insegnanti** per riflettere su due temi fondamentali per i ragazzi del nostro tempo:!!!
23 febbraio e 9 Marzo, ore 21.00
Oratorio S.Maria, Assago
1: La cannabis come è cambiata;
2: L'uso dell'alcool

L'analisi della carta sanitaria della comunità di Niakhene mostra l'esistenza di due postazioni sanitarie principali e otto secondarie. Il personale sanitario locale è costituito da un infermiere professionale, da alcuni assistenti socio sanitari e alcune donne che si occupano prevalentemente di puericultura ed assistenza al parto (matrones).Risulta assente personale medico e infermieristico specializzato. ⟹

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Con questa domenica inizia il tempo della Quaresima che ci apre lo spazio verso la Pasqua. La liturgia sottolinea con molta ricchezza questo tempo che tradizionalmente ci richiama il deserto, un'esperienza che ha vissuto lo stesso Gesù che ha combattuto e vinto contro l'avversario. Si tratta, quindi, di un tempo nel quale si fa particolarmente viva da parte nostra l'attenzione al deserto, inteso, come luogo favorevole in cui incontrare il Signore. Il deserto della Quaresima diviene favorevole quando si entra e si accoglie l'occasione di un tempo di silenzio in più, quando si ha modo di fermarsi per ascoltare la Parola di Dio lasciandosi incontrare dalla voce del Signore che ha cura della nostra esistenza. Gesù ha affrontato per noi il deserto rendendolo così luogo favorevole e luogo di ripresa e rilancio della vita quotidiana. Una prima occasione per sperimentare questa dimensione alla nostra portata saranno gli esercizi spirituali, proposti a tutta la comunità nella settimana di avvio della Quaresima. Un 'occasione di riflessione e di silenzio ricco della Parola del Signore. Ci uniamo particolarmente in questo periodo anche alla preghiera che Papa Francesco vive e chiede per le diverse situazioni di conflitto nel mondo e per le persecuzioni dei cristiani. Buona Quaresima a tutti che sia fruttuosa accompagnata da qualche gesto di carità e vissuta con la preghiera e qualche forma possibile di digiuno.

QUARESIMA DI CARITA' IN SENEGAL

Progetto internazionale per il sostegno allo sviluppo sanitario extraospedaliero del comune di Niakhene.
Per rispondere ad una richiesta diretta
Perché esiste a livello governativo un progetto di sviluppo locale più ampio. Perché il Governo Senegalese e il Comune di Niakhene sono garanti del progetto stesso
Vogliamo sostenere il progetto
CONTRIBUENDO all'acquisto di DUE ZAINI DI SOCCORSO

Le postazioni sanitarie sono carenti in materiali e mezzi e solo da marzo 2013 è presente un'ambulanza donata dalla Croce Verde A.P.M. Il comune ha una popolazione di 11.000 abitanti

PELLEGRINAGGIO A LOURDES CON L'O.F.T.A.L.

Vogliamo rinnovare la nostra devozione a Maria alla grotta di Massabielle

La quota di partecipazione, che comprende il trasporto, vitto completo, la quota associativa, è di:
Malati bus ambulanza viaggio notturno: partenza 6 aprile in serata arrivo a Lourdes 7 aprile mattina; ritorno partenza da Lourdes 10 aprile in serata e arrivo a Milano la mattina dell'11 aprile **€ 335,00**
Malati "marchant", pellegrini, personale viaggio diurno: partenza 6 aprile mattina arrivo a Lourdes 6 aprile sera, partenza da Lourdes 11 aprile e arrivo a Milano 11 aprile sera:
MALATI € 420,00, PELLEGRINI € 500,00, PERSONALE € 480,00 + quota associativa (€ 25,00 + minioftal, € 40,00 + minioftal e lourdes) se non già versata
Pellegrini e personale con ritorno da NEVERS (dove riposa S.Bernadette) partenza 6 aprile mattina arrivo a Lourdes 6 aprile sera, partenza da Lourdes 11 aprile arrivo a Nevers 11 aprile sera, partenza da Nevers 12 aprile e arrivo a Milano 12 aprile sera:
PELLEGRINI € 550,00, PERSONALE € 530,00 + quota associativa se non già versata modalità come sopra .-
ISCRIZIONI ENTRO 24 FEBBRAIO TELEFONANDO A DONATELLA AL NUMERO 02 4883310 (ore pasti) oppure 338 5806762 VI ASPETTIAMO PER VIVERE QUESTA INSIEME QUESTA ESPERIENZA

Parrocchia san Desiderio - Assago

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA: 22 FEBBRAIO
Rito delle imposizioni delle ceneri

PRIMO, 27 FEBBRAIO, **E ULTIMO,** 3 APRILE, **VENERDÌ DI QUARESIMA:**
Digiuno

TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA:
Astinenza dalle carni
- ore 8.30: via Crucis, san Desiderio
- ore 16.45: via Crucis per i ragazzi, s. Maria
- ore 20.30: cena povera
- ore 21.00: via Crucis, santa Maria

VENERDÌ 13 MARZO ORE 21:
Via Crucis animata per le vie del paese

VENERDÌ 3 APRILE - VENERDÌ SANTO:
Via Crucis per le vie del paese

due momenti straordinari

1° GLI ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI SERALI

dal 23 al 27 febbraio ore 21, santa Maria
predicati da fra Giovanni o.f.m. capp

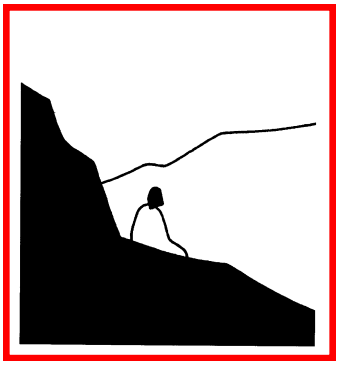
2° IL CORSO DI "NUOVA VITA"

20, 21,22 marzo
tenuto dall'equipe SCUOLA DI EVANGELIZZAZIONE SANT'ANDREA
per partecipare a questo corso è indispensabile
l'iscrizione presso la segreteria parrocchiale entro il 10 marzo

"Rinfrancate i vostri cuori..."
(Gc 5,8)

22 febbraio 2015

PRIMA DI QUARESIMA



22 domenica	**DOMENICA ALL'INIZIO DI QUARESIMA** Sett. I Is 57,15-58,4a; Sal 50; 2Cor 41,16b-5,9; Mt 4,1-11 ***Pietà di me, o Dio, nel tuo amore*** - ore 8.30: s. Desiderio - ore 10.00, 11.30, 18.00: s. Maria	**- ORE 16: BATTESIMI**
23 lunedì	Gen 2,4b-17; Sal 1; Pr 1,1-9; Mt 5,1-12a ***Chi segue il Signore avrà la luce della vita*** - ore 8.15: lodi, s. messa, san Desiderio - ore 18.00: s. messa, vespri, sacra Famiglia	**- ORE 21: PERCORSO PER FIDANZATI;** **INIZIO ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI SERALI ORE 21 CHIESA SANTA MARIA** **fino a venerdì 27**
24 martedì	Gen 3,9-21; Sal 118; Pr 2,1-10 ; Mt 5,13-16 ***Beato chi è fedele alla legge del Signore*** - ore 8.15: lodi, s. messa, san Desiderio - ore 18.00: s. messa, vespri, sacra Famiglia	
25 mercoledì	Gen 3,22-4,2; Sal 118; Pr 3,11-18; Mt 5,17-19 ***Donami, Signore, la sapienza del cuore*** - ore 8.15: lodi, s. messa, san Desiderio - ore 17.30: adorazione eucaristica, sacra famiglia	
26 giovedì	Gen 5,1-4; Sal 118; Pr 3,27-32; Mt 5,20-26 ***Mostrami, Signore, la via dei tuoi precetti*** - ore 8.15: lodi, s. messa, san Desiderio - ore 18.00: s. messa, vespri, sacra Famiglia	
27 venerdì	**FERIA ALITURGICA** - ore 8.15: lodi, via Crucis, san Desiderio - ore 16.45: via Crucis per i ragazzi. Santa Maria - ore 20.30: cena povera - ore 21.00: conclusione Esercizi Spirituali Parrocchiali	**OGGI PRIMO VENERDI' DI QUARESIMA: DIGIUNO E ASTINENZA DALLE CARNI** **- ORE 10: VISITA AGLI INFERMI**
28 sabato	Dt 24,17-22; Sal 9; Rm 14,1-9; Mt 12,1-8 ***Il Signore non dimentica il grido degli afflitti*** - ore 8.15: lodi, s. messa, san Desiderio - ore 18.00: s. messa di vigilia, s. Maria	**- ORE 15: CINEFORUM: "ZORAN IL MIO NIPOTE SCEMO" DI M. ALEOTTO 2013** **- ORE 16: CONFESSIONI;**
1 marzo domenica	**II DOMENICA DI QUARESIMA** Dt 5,1-2.6-21; Sal 18; Ef 4,1-7; Gv 4,5-42 ***Signore, tu solo hai parole di vita eterna***	**MESSE ORARIO FESTIVO**

Nella misura in cui non comprendiamo Dio, eccita la nostra curiosità; questa farà nascere nell'anima nostra il desiderio di conoscerlo oltre; questo desiderio ci spoglierà; questo spogliamento ci farà simili a Dio.
S. Gregorio di Nazianzo, *Discorso 45, sulla Pasqua*

cura di Davide Castronovo

"COMUNITA' IN CAMMINO"
Settimanale di informazione della Parrocchia S. Desiderio
via Carlo Alberto Dalla Chiesa,2 - 20090 Assago (MI)

Segreteria parrocchiale (da lunedì a venerdì ore 10-12; 16-18): 02-488.06.02.
Sede Caritas: via Giovanni XXIII,6; 342 7108160
Parroco: don Franco Colino: 02-488.06.02 - 334 5625581
Vicario: don Daniele Stocco: 02-45898207 - 3478581822
Diacono permanente: Gaetano Rindone: 339-5625485

Pubblicazione gratuita - Ciclostilato in proprio
www.parrocchiaassago.it